

Nell'ambito di alcuni sodalizi, i c.d. "Baba" reclutano le vittime, organizzano e controllano l'intero traffico mentre elementi di supporto, denominati "Maman Boys", sono incaricati di accompagnarle in Italia, esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

I risultati dell'attività di contrasto al narcotraffico da parte delle Forze di Polizia evidenziano, con riguardo al numero dei denunciati/arrestati nel 2015, che i nigeriani sono molto interessati a tale fenomeno delittuoso che, peraltro, coinvolge anche le donne.

D'altra parte, la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa; le lacune degli apparati investigativi africani consentono ai trafficanti di creare e gestire porti franchi in quel territorio, anche grazie al radicamento e all'integrazione di connazionali in vari Paesi del mondo, che offrono idoneo supporto logistico. Si segnala, altresì, il reclutamento di soggetti non africani impiegati come corrieri "ovulatori" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema di gestione delle "piazze", si registra la predilezione di un modello di gestione non conflittuale con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Sodalizi nigeriani sono, altresì, dediti ai reati contro il patrimonio, contro la persona nonché nel falso nummario. Sono state, inoltrate, documentate attività di riciclaggio di denaro proveniente da numerose frodi e truffe informatiche. Nel contesto di sodalizi multietnici si registrano anche furti di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano.

I proventi illeciti vengono trasferiti in Nigeria, attraverso canali di *money-transfer* o il sistema dell'*hawala*, ove vengono utilizzati per finanziare altre attività illegali. In alcuni casi il reimpiego avviene sul territorio nazionale, prevalentemente in attività economiche.

#### ➤ **Criminalità nordafricana**

Nel nostro Paese sono attivi sodalizi criminali composti da cittadini **nordafricani** provenienti per lo più dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) e dall'Egitto.

Le organizzazioni di matrice nordafricana si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti ovvero instaurano forme di collaborazione.

Nel settore del narcotraffico, alcune aggregazioni criminali, dopo un'iniziale fase di assoggettamento ai gruppi di maggiore spessore, sono riuscite ad acquisire piena autonomia; talvolta sono stati registrati contatti con matrici autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Grazie ad una diffusa rete di cellule operanti anche in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente dal Marocco e nelle diverse aree di

produzione, transito e destinazione dello stupefacente sono attivi qualificati referenti affiliati alle strutture organizzative.

I nordafricani sono particolarmente attivi, nelle regioni del centro e del nord-Italia (in particolar modo in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Toscana e nel Lazio), nella consumazione di reati concernenti gli stupefacenti.

Cellule di strutturati sodalizi transazionali di matrice africana, dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di essere umani, risultano operative in Sicilia, Calabria e Puglia.

Le organizzazioni criminali maghrebine hanno acquisito nel tempo la capacità di gestire le vittime anche dopo l'ingresso clandestino, curandone l'inserimento in circuiti di sfruttamento lavorativo o sessuale ovvero il trasferimento verso altri Paesi, soprattutto del nord Europa.

Promuovono, altresì, il ricongiungimento dei migranti con i familiari presenti in Italia e la regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali, ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici sottratti in varie aree della penisola.

Sono riconducibili a cittadini maghrebini anche delitti contro la persona, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la commercializzazione di merci recanti marchi contraffatti.

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale.

Per la sua posizione geografica costituisce, infatti, territorio di transito delle sostanze stupefacenti (soprattutto eroina ed altri oppiacei) che provengono dalla rotta balcanica nonché dalla Turchia e sono dirette ai mercati nordeuropei.

Il nostro Paese fa registrare, inoltre, un'ampia dimensione del mercato interno, controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, endogene e straniere.

Con riguardo alle matrici autoctone, anche per il **2015**, si segnala il ruolo egemone della 'Ndrangheta calabrese nella commercializzazione della cocaina dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicate nelle regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), in Olanda ed in Spagna.

Si confermano le saldature tra Cosa nostra palermitana e la Camorra per l'approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi.

La criminalità organizzata pugliese risulta pienamente operativa nella commercializzazione di sostanze stupefacenti (soprattutto marijuana e cocaina) importate dall'Albania, rifornite anche grazie a collaudate saldature con organizzazioni originarie di quel Paese.

In relazione ai sodalizi stranieri, si segnala il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania, dell'eroina immessa dall'Afghanistan sulla rotta balcanica e della cocaina dall'Olanda.

Nell'anno in esame, si è registrato come fattore evolutivo l'utilizzo di velivoli leggeri ed ultraleggeri che trasportano, nel nostro Paese, carichi di cannabis, muovendo da piste clandestine situate in Albania.

Si evidenzia il monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle organizzazioni criminali marocchine, che si avvalgono di collaudati metodi di smistamento attraverso vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale.

Grazie alla loro capillarità, tali sodalizi sono assai efficienti anche nella commercializzazione della cocaina, introdotta nel mercato europeo attraverso l'utilizzo delle medesime direttrici e strutture.

Organizzazioni nigeriane e dell'Africa orientale, anche attraverso basi logistiche operative in Campania, gestiscono rilevanti transazioni aventi ad oggetto cocaina e, soprattutto, eroina afghana, con l'impiego di corrieri lungo le più disparate direttrici aeree, talvolta con transiti intermedi nell'Unione Europea.

Si conferma la centralità dei cc.dd. broker, figure criminali che nel corso degli anni hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), coordinando l'intervento delle varie componenti operative funzionali alla conclusione degli accordi e degli scambi, ponendosi, talvolta, quali garanti del pagamento dei diversi carichi.

Le persone **deferite all'Autorità giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento sono state **27.718**, con un **decremento** del **7,3%** rispetto al 2014.

I cittadini italiani denunciati sono stati **17.582**, pari al **63,43%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.136**, pari al **36,57%**.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **7,17%** e del **4,06%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per marijuana (**-41,87%**), eroina (**-22,65%**), coltivazione illecita delle piante di cannabis (**-7,20%**) e per altre droghe (**-6,57%**) mentre gli **incrementi** riguardano le droghe sintetiche (**+45,90%**) e l'hashish (**+44,77%**).

Il maggior numero di persone denunciate nel settore de quo è stato registrato per la cocaina (**9.206** casi), seguita dall'hashish (**7.214** casi), dalla marijuana (**4.728** casi), dall'eroina (**3.271** casi) e dalle piante di cannabis (**1.418** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,48%** al **nord Italia**, per il **35,56%** al **sud ed isole** e per il **25,96%** al **centro**.

Dei **27.718 deferimenti all'Autorità Giudiziaria 25.420** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.286** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **12** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2015** sono state **19.091**, con un **decremento** del **2,87%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, si precisa, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2015** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** (con il **41,43%**), seguito dal **sud** e dalle **isole** (con il **32,75%**) e dal **centro Italia** (con il **25,82%**).

Nel **2015** sono stati **sequestrati 84.066,38 kg.** di droga, con un **decremento** del **45,59%** rispetto al 2014; in particolare, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+4,16%**), di anfetaminici in dosi (**+157,53%**) ed in polvere (**+161,73%**) e di piante di cannabis (**+13,42%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-18,12%**), di marijuana (**-73,95%**) e di hashish (**-40,06%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **74,70%** del totale è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **17,88%** al **nord** ed il **7,42%** al **centro** del territorio nazionale.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato eseguito nel porto di Cagliari nel mese di ottobre (**22.406 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2015**<sup>13</sup> sono **decadute 305** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **2,55%** rispetto al 2014.

---

<sup>13</sup> Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

## LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione** e quelli, ad esso strettamente correlati, della **pirateria audiovisiva e digitale** e dell'**abusivismo commerciale** risultano, nel loro complesso, tra i più rilevanti, nonché consolidate e trasversali forme di criminalità economica e finanziaria.

Le citate fattispecie investono una gamma sempre più ampia di articoli (dalla pelletteria, all'abbigliamento, ai software informatici, ai piccoli elettrodomestici) e interessano anche prodotti particolarmente sensibili sotto il profilo della salute (medicinali, alimenti, tabacchi) e della sicurezza (giocattoli, trapani elettrici).

Da un punto di vista merceologico possono enuclearsi due grandi tipologie:

- ✓ **merci contraffatte in senso proprio**, cioè quelle che recano, senza autorizzazione, marchi e segni distintivi identici a quelli registrati presso gli organismi competenti (definite dall'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO "Counterfeit trademark goods");
- ✓ **merci "usurpative"**, ossia le riproduzioni, senza il consenso del titolare, di prodotti, modelli o disegni tutelati dai diritti di proprietà intellettuale ("Pirated copyright goods" secondo il W.T.O.).

Gli effetti negativi provocati da queste forme di illegalità risultano molteplici ma i più rilevanti sono così riassumibili:

- ✓ **dal punto di vista economico**, la perdita di fatturato, occupazione ed investimenti;
- ✓ **dal punto di vista sociale**, la messa in pericolo della sicurezza e della salute dei consumatori;
- ✓ **dal punto di vista della finanza pubblica**, la perdita di gettito che deriva all'Erario dall'evasione fiscale e previdenziale.

L'azione di contrasto, per essere efficace, deve tenere conto del fatto che la contraffazione e la pirateria si sviluppano in modo articolato, strutturandosi, secondo i canoni della "filiera verticale" tipica del settore manifatturiero, in almeno cinque fasi: produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita.

Lo scenario è, poi, reso ancora più complesso da almeno tre fattori che connotano l'evoluzione del fenomeno criminale, ovvero:

- ✓ la dimensione sempre più transnazionale assunta dalle condotte illecite, con lo spostamento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali a Paesi con economie di dimensioni gigantesche come la Cina e l'India, ai quali si devono aggiungere anche, per specifiche tipologie di merci, la Turchia, l'Egitto e Hong Kong;

- ✓ il mutamento delle rotte attraverso le quali le merci contraffatte od usurpative giungono in Italia dai Paesi produttori. Le stesse non fanno più ingresso, via mare, attraverso i grandi porti nazionali, bensì passano in misura sempre maggiore tramite gli altri grandi “*terminal container*” dell’Unione Europea - ed in particolare quelli spagnoli dove i controlli sono ritenuti meno stringenti - per poi proseguire, via terra, verso il territorio italiano;
- ✓ l'esponentiale aumento della commercializzazione dei prodotti falsificati via “*web*” in quanto la rete Internet consente di rendersi anonimi o di simulare la propria identità, di disporre di un’ampia scelta di punti vendita virtuali e di aggirare il sistema dei controlli, mediante il frazionamento della distribuzione in piccole spedizioni dirette agli acquirenti finali.

L’attività repressiva, per essere incisiva, deve essere mirata in primo luogo, a individuare e disarticolare i sodalizi criminali specializzati che operano nel settore, spesso direttamente collegati con la criminalità organizzata, in modo da colpire il mercato del falso nei suoi principali canali di alimentazione.

Alle attività investigative finalizzate alla ricostruzione delle filiere del falso, devono poi accompagnarsi servizi di controllo del territorio, orientati, in linea generale:

- alla vigilanza sui traffici di merci in ingresso nel territorio nazionale, per intercettare carichi di prodotti contraffatti o “*usurpativi*” destinati alla distribuzione nel territorio nazionale;
- al contrasto delle reti organizzate/distributive dei beni della specie, nelle aree connotate da particolare attrattiva turistica, culturale e di afflusso di pubblico.

Con specifiche **direttive** datate **8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015** ed, in particolare, con le “**Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione**” contenute nell’ultimo atto, il Ministro dell’Interno ha ribadito che la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni illeciti della contraffazione, della pirateria e dell’abusivismo costituiscono obiettivi prioritari da perseguire per accrescere il senso di sicurezza delle comunità ed il decoro dei centri urbani nonché ha confermato la necessità di una sistematica azione di contenimento e repressione, che coinvolga, in primo luogo, le Autorità prefettizie con compiti di coordinamento e impulso.

Speciale attenzione, è stata rivolta, con la prima direttiva dell’8 agosto 2014, alle località a forte vocazione turistica nella stagione estiva, in cui si registra un sensibile aumento della presenza di soggetti dediti a tali condotte. L’atto di indirizzo è stato poi esteso all’intero territorio nazionale nel successivo mese di novembre, divenendo modello permanente di impulso.

Infine, con la circolare del 2015, il Ministro dell'Interno è nuovamente intervenuto allo scopo di sensibilizzare i Signori Prefetti a implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione delle manifestazioni criminali in esame.

Inoltre, al fine di difendere la libera e corretta concorrenza, tutelare l'economia legale e salvaguardare la salute dei consumatori, è stata posta in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso gestita dalle centrali criminali - a vario titolo coinvolte nella produzione, nell'importazione, nella distribuzione all'ingrosso dei prodotti falsi o pirati - nonché la rete illecita che si occupa di acquisire, immagazzinare e trasportare la merce destinata alla vendita al dettaglio.

Nell'occasione è stata anche sottolineata l'importanza di rendere partecipi, nella pianificazione degli interventi, il maggior numero di organismi, sia pubblici che privati, impegnati nella lotta alle attività illecite in esame.

In questa direzione, il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dalle Polizie locali, dalle Capitanerie di Porto e dalla S.I.A.E., partecipando direttamente al C.N.A.C. (Consiglio Nazionale Anticontraffazione), istituito, ex art. 145 del Codice della Proprietà Industriale, allo specifico scopo di coordinare, a livello nazionale e internazionale, la lotta alla contraffazione ed ogni possibile iniziativa, anche legislativa, di settore volta all'armonizzazione delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali analizzati.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha istituito, sin dal 1998, un **Desk Interforze Anticontraffazione** per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche e l'emanazione di atti di indirizzo condivisi da tutte le Forze di Polizia, che prevedono anche la collaborazione delle Polizie locali.

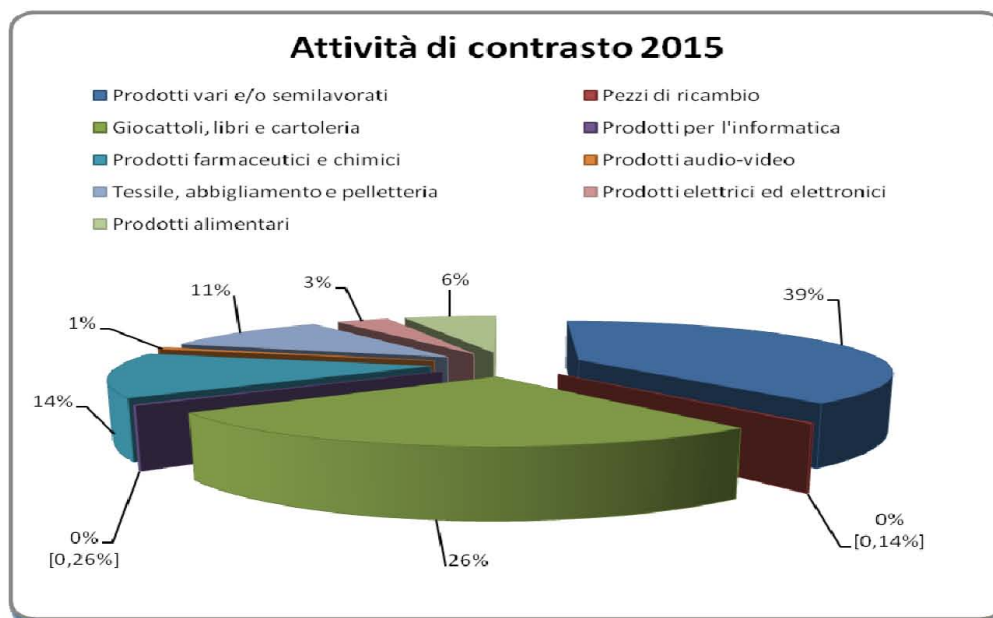
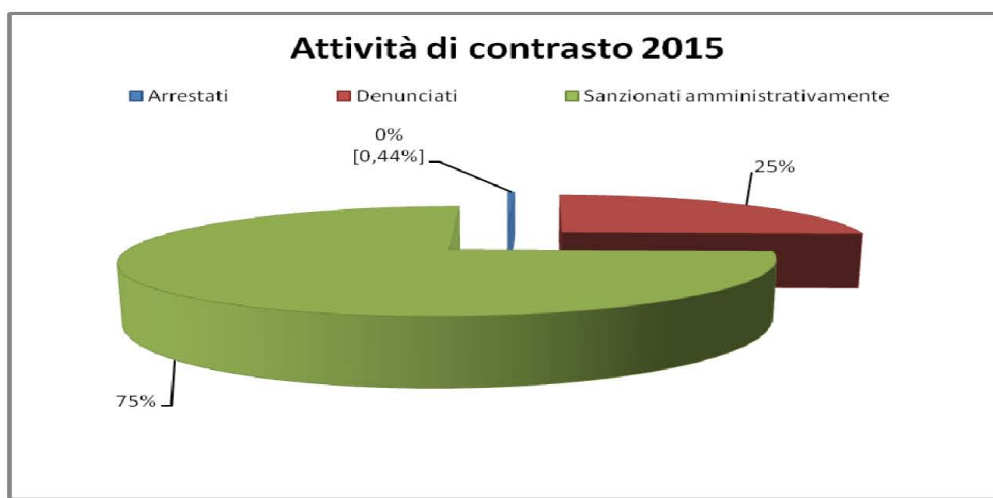
Dal 2005 è stata realizzata una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, che alimenta la **banca dati CO.AB.** (Contraffazione ed Abusivismo).

Il monitoraggio consente di conoscere le specifiche dinamiche criminali al fine di individuare, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee e mirate misure di contrasto. E' stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea e internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali EUROPOL ed INTERPOL.

Nel 2015 le Forze di Polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **56.303 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della pirateria audiovisiva e digitale, che hanno permesso di **arrestare 211 soggetti**, di **denunciarne in stato di libertà altri 11.939** e di irrogare **35.697 sanzioni amministrative**.



Nel complesso sono stati **sequestrati 361.771.472 oggetti contraffatti**, tra cui: **141.529.634** articoli vari e/o semilavorati, **93.704.687** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, **49.620.180** prodotti farmaceutici e chimici, **39.180.851** articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, **21.607.738** prodotti alimentari, **12.234.323** prodotti elettrici ed elettronici, **2.418.927** prodotti audio-video, **943.418** prodotti per l'informatica e **531.714** pezzi di ricambio.



## I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame interessa, prevalentemente, società operanti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni nonché aziende elettrotecniche ed elettroniche attive nella produzione ed utilizzazione di beni prodotti con l'impiego del suddetto metallo.

Tale crimine spesso causa l'interruzione di pubblici servizi essenziali, con conseguenti ripercussioni di natura economico/sociale e possibili implicazioni per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso qualificate iniziative di prevenzione e contrasto a tale fenomeno, tra le quali si evidenzia la sottoscrizione, in data 24 febbraio 2012, di un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014) che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, al fine di individuare le migliori strategie di prevenzione e contrasto.

Il menzionato organismo è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria e di Vodafone Omnitel B.V. (ora Vodafone Italia S.p.a.).

Al menzionato Consesso sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione e analisi del fenomeno, ivi compresa l'esplorazione degli eventuali collegamenti tra i furti e la ricettazione di rame, di componenti metalliche o di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici gestiti da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione/autorizzazione, e delle attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- ✓ proposta di strategie di prevenzione e contrasto strutturate anche con modelli d'intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali interessate;  
proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- ✓ promozione di iniziative atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale;

- ✓ promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Tra le principali iniziative, si sottolineano:

- **implementazione del Sistema di Indagine (SDI)** con l'inserimento di ulteriori "campi" per consentire un'analisi più puntuale;
- **aggiornamento di un e-book fto-descrittivo** delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- **pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze)** a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- **proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata **recepita dall'art. 30** (Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi) **della legge 28 dicembre 2015, n. 221**, (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT - Organised Property Crime (reati contro il patrimonio), la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto al suddetto crimine in ambito Europeo, perfezionando, con un approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2015**, anche sulla scorta del *know how* maturato in seno all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, si evidenziano:

- **creazione** e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della **Piattaforma Europea per Esperti (EPE)**<sup>14</sup>, di una **sezione dedicata al furto di metalli**, in particolare rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi. Trattasi di un ambiente virtuale basato su un insieme di strumenti (blog, forum, messaggistica, biblioteca, ecc.) - dedicato al settore del furto in metallo e alla sua specifica comunità di utenti costituita da esperti appartenenti sia alle forze di polizia che a privati - la cui finalità consiste nello scambio di materiali e informazioni non classificate. L'Italia, quale *manager* della piattaforma, ha provveduto a creare la comunità virtuale attraverso l'invito mirato dei diversi utenti esperti, nonché a svilupparne il contenuto inserendo materiali e documenti avente carattere nazionale e internazionale;
- **realizzazione**, sull'esperienza di quello italiano, **dell'European Metal Ebook**, dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità. Il documento elettronico, assemblato dal nostro Paese con i contributi pervenuti da diversi Stati membri<sup>15</sup>, è costituito da foto e descrizioni dettagliate dei citati materiali e riporta, per una rapida consultazione, i contatti (telefonici e email) degli esperti sui furti di metallo aderenti al "*Network against metal theft*" costituito, su impulso, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel corso del semestre di presidenza europea.

Il documento, consultabile sul sito del Ministero dell'Interno<sup>16</sup>, è stato altresì inviato ad Europol per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia e sulla piattaforma EPE/Metal Theft.

Lo stesso è implementabile con ulteriori elementi foto-descrittivi che potranno pervenire dagli Stati Membri aderenti all'iniziativa.

- **action day sui furti di metallo/rame**, svoltosi sotto la guida italiana, che ha avuto luogo il **27 maggio 2015** in 16 Stati membri dell'U.E.<sup>17</sup> (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL).

È stata l'azione operativa internazionale che ha portato al maggior numero di arresti nell'ambito dell'U.E. nel corso dell'operazione c.d. "*Blue Amber*"<sup>18</sup>.

Le Forze di Polizia italiane hanno preso parte all'Action day con 11.883 operatori (suddivisi in 4.750 pattuglie); contestualmente l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha impegnato oltre 150 funzionari doganali che hanno effettuato più di 300 controlli, anche a bollette doganali di

<sup>14</sup> Gestita dall'Agenzia Europol.

<sup>15</sup> Italia, Belgio, Bulgaria, Francia e Polonia.

<sup>16</sup> <http://www.interno.gov.it/sala-stampa/pubblicazioni/e-book-componenti-metallici-ed-elettrici-livello-europeo>

<sup>17</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania e Regno Unito.

<sup>18</sup> *Blue Amber* è la denominazione di una delle più grandi operazioni in assoluto che vedono coinvolte le forze dell'ordine in tutta l'UE nella lotta contro il crimine grave ed organizzato. La massiva operazione congiunta, che viene svolta all'interno della piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali (EMPACT), consiste in un serie di *action days/weeks* caratterizzate da azioni operative in larga scala delle forze di polizia a contrasto di diverse fattispecie criminose (traffico di droga, immigrazione clandestina, reati contro la proprietà e contraffazione).

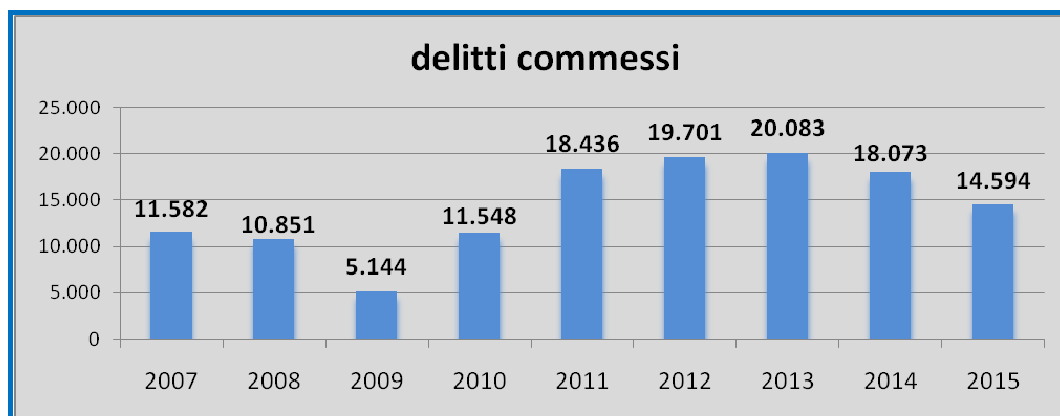
importazione ed esportazione riferibili a container e veicoli industriali e traffico veicolare minore.

**Risultati dell' *action day* 2015**

<b>ATTIVITÀ</b>	<b>STATI MEMBRI UE</b>	<b>ITALIA</b>
Persone controllate	119.873	31.473
Persone denunciate	437	312
Persone arrestate	322	34
Casi di furto	165	45
Veicoli controllati	62.959	26.080
Veicoli sequestrati	236	46
Controlli ai rottamai	<b>11.594</b>	<b>2.664</b>

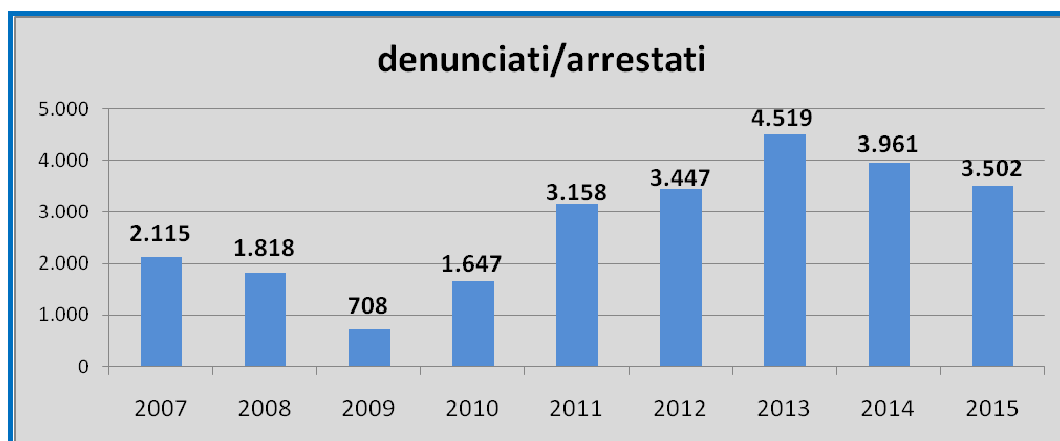
## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2015 hanno fatto registrare un andamento altalenante.



Nel **2013** si è rilevato il maggior numero di furti di rame (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel **2014**, invece, si rileva una positiva **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013).

Nel **2015**<sup>19</sup> l'andamento della delittuosità, con **14.594** episodi, ha fatto segnare un'ulteriore diminuzione del **19,2%** rispetto al 2014.



L'azione di contrasto delle Forze di Polizia nel **2013** ha fatto emergere un deciso incremento (**+31,1%** rispetto al 2012 con la denuncia di 4.519 soggetti - di cui 2.556 in stato di arresto +21,1%). Nel **2014** si è osservata una diminuzione del numero di persone denunciate/arrestate (3.961, **-12,34%** rispetto al 2013).

<sup>19</sup> Dati consolidati.

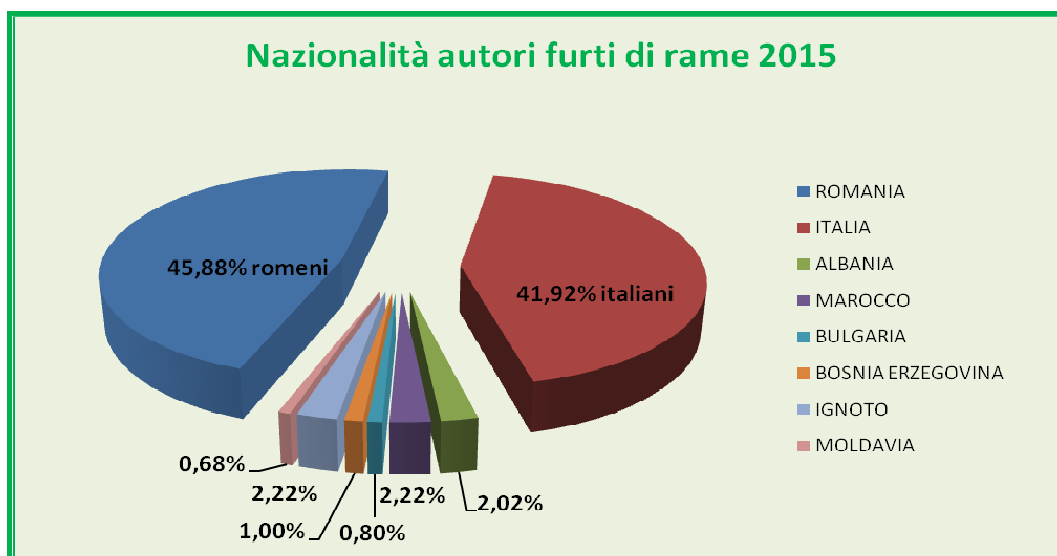
Nel 2015 l'azione di contrasto, con 3.502 soggetti denunciati/arrestati, ha evidenziato una riduzione del **-11,6%** rispetto al 2014, parallelamente all'andamento della delittuosità (in diminuzione).

Nel quadriennio 2012-2015 il reato è ascrivibile, in media, principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,08%** del totale), romena (**41,39%**), albanese (**2,24%**), marocchina (**2,16%**), bulgara (**1,39%**) e bosniaco/erzegovina (**1,26%**).

Dal 2014 i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame, sono stati, in prevalenza, cittadini romeni, seguiti da soggetti di cittadinanza italiana.

CITTADINANZE	2012	2013	2014	2015	MEDIA 2012/2015
ITALIA	47,65%	43,99%	42,75%	41,92%	44,08%
ROMANIA	36,00%	39,15%	44,54%	45,88%	41,39%
ALBANIA	2,03%	3,07%	1,84%	2,02%	2,24%
MAROCCO	2,32%	1,92%	2,17%	2,22%	2,16%
BULGARIA	1,83%	1,44%	1,49%	0,80%	1,39%
BOSNIA ERZEGOVINA	1,36%	1,48%	1,21%	1,00%	1,26%
IGNOTO	0,00%	0,00%	0,43%	2,22%	0,66%
MOLDAVIA	0,29%	0,38%	0,48%	0,68%	0,46%

Nel 2015 i soggetti di nazionalità romena ed italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,8%** sul totale delle persone denunciate/arrestate per lo stesso reato. In particolare, le persone di origine romena denunciate/arrestate sono state **1.609 (45,8%** del totale), mentre gli italiani sono stati **1.470 (41,92%)**, seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **2,22%**, Albania **2,02%** Bosnia Erzgovina **1%** e Bulgaria **0,80%**).



## IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La tratta degli esseri umani (nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione in schiavitù, la tratta, il commercio, l'acquisto e l'alienazione di schiavi) costituisce un fenomeno criminale di carattere marcatamente transnazionale che si innesta sui flussi migratori irregolari dal momento che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) si associa spesso al traffico di esseri umani (*trafficking*).

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali operanti a livello internazionale nonché la formazione di pericolosi sodalizi multietnici.

La struttura organizzativa complessiva che raggruppa i soggetti criminali operanti tanto nello "*smuggling*" quanto nel "*trafficking*" rappresenta, pertanto, un sistema criminale integrato che consente l'individuazione di differenti livelli operativi.

Al **primo livello** operano le organizzazioni etniche, che si occupano di pianificare e gestire lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione.

Al **secondo livello** sono individuabili le strutture che agiscono nei territori sensibili, situati nelle zone di confine tra i diversi Paesi (di passaggio o di destinazione), espletando compiti meramente operativi affidati dalle prime (fornire documenti falsi, scegliere rotte e modalità di trasporto, ospitare i clandestini in attesa del trasferimento).

Il **terzo livello** è rappresentato da articolazioni che si occupano di garantire il passaggio attraverso i luoghi di confine e di affidare i "*trafficati*" agli emissari finali che, nel solo caso del "*trafficking*", costituiscono un quarto livello che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento del migrante.

In particolare, all'attività del soggetto criminale è possibile ricondurre diverse condotte, non sempre tutte necessarie al perfezionamento del progetto criminale.

La prima è rappresentata dal **reclutamento** delle persone da sfruttare, attraverso espedienti differenziati che possono includere il sequestro di persona, il ricorso all'inganno (spesso mediante la falsa promessa di un lavoro regolare), la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o da altre organizzazioni criminali.